



Servo buono e fedele

In memoria del compianto padre Teodorico, dall'animo semplice, di preghiera e di grande diligenza, nel quale si è concretizzato il meglio della tradizione di vita consacrata francescano-cappuccina.

Il confratello padre Teodorico Bonaventura, che ha trascorso gli ultimi 16 anni di vita a Castelmonte (2005-2021), il 22 gennaio scorso è partito per il cielo. Gli ultimi mesi li ha vissuti nell'infermeria dei cappuccini a Rovereto (TN), dov'era stato trasportato lo scorso maggio per poter essere adeguatamente assistito e curato. E dal letto della sua cella ha atteso serenamente la chiamata del Signore.

A Castelmonte il suo impegno principale era stato quello di ministro della riconciliazione, ministero che egli aveva esercitato, sia pure con meno assiduità, durante tutta la sua vita sacerdotale. La semplice affabilità e la profonda esperienza spirituale l'avevano reso un confessore apprezzato e una ricercata guida spirituale. Tornato a Castelmonte nel 2005 (vi era stato precedentemente come superiore dal 1984 al 1989), nei primi anni, durante la buona stagione e nei tempi liberi passeggiava per il bosco vicino con qualche confratello, o anche da solo, in cerca di funghi; quando le gambe non erano più del tutto sicure, mi ricordava di verificare se stavano crescendo...

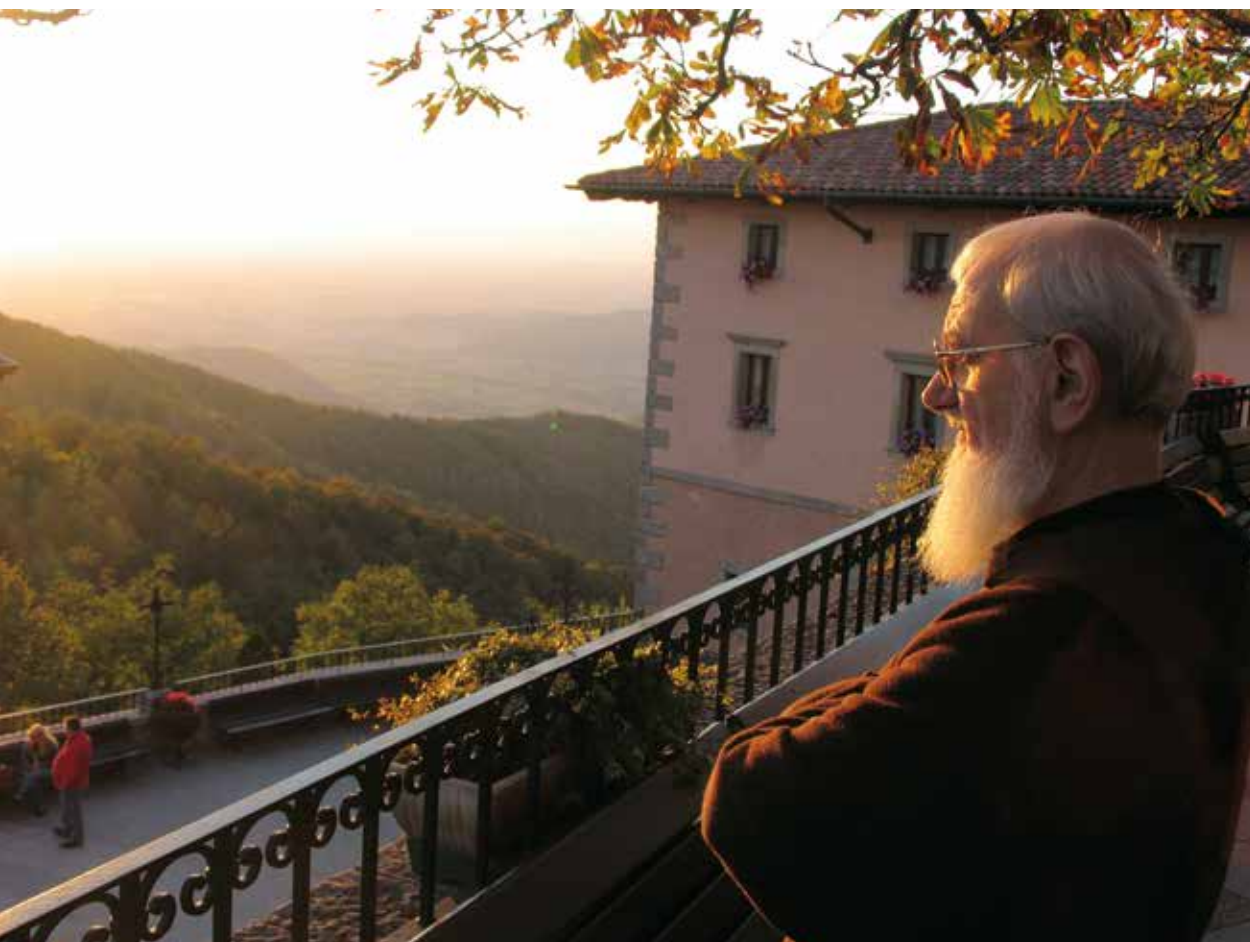
La progressiva sordità, in parte effetto dell'età e in parte provocata da alcuni medicinali che aveva dovuto prendere, gli causò tanta sofferenza. Quello di non poter dialogare normalmente con i confratelli era un disagio davvero forte, sempre sopportato pazientemente. Una volta mi sussurrò: «È una cosa da far impazzire», ma piano piano accettò anche quella menomazione. Poteva continuare a confessa-

re, perché da un orecchio riusciva a sentire a sufficienza. Poi arrivò l'influenza del covid-19, che egli ebbe quasi del tutto asintomatica, ma le nuove disposizioni sanitarie non gli consentivano più di confessare. Allora si dedicò con impegno e con la consueta inappuntabile diligenza ai piccoli servizi richiesti dalla manutenzione della casa: qualche aiuto in cucina, preparazione della mensa, tenere in ordine la piccola sala del bucato, curare la biancheria d'uso comune... E gli restava più tempo da dedicare alla preghiera, santificando il tempo che il Signore ancora gli donava.

Lasciarsi plasmare dal Signore

Padre Teodorico era una persona molto serena, ma quando qualche disturbo lo colpiva in modo notevole, entrava in agitazione (a chi non capita?); ne parlava con il superiore, ma in pubblico cercava di non farlo trapelare. Gli ultimi mesi, invece, pur consapevole del suo stato di salute, sono stati caratterizzati da grande serenità, tanto da edificare i confratelli che gli facevano visita.

Una vita lunga la sua: era nato a Robegano (VE, diocesi di Treviso) il 23 marzo del 1927, dunque tra poco avrebbe compiuto 95 anni! Tutti molto longevi nella sua famiglia, alcuni fratelli sono ancora vivi e ultranovantenni. Una vita operosa: fino a un anno prima della morte, la salute, se si eccettuano la progressiva sordità e qualche acciaccio tenuto sotto controllo, era buona. Regolatissimo a tavola, qual-



©FrancescoZoccatelli

cuno di noi l'aveva soprannominato «il bersagliere», perché il suo passo era ancora sciolto e l'incedere vivace, il fisico asciutto ed eretto: nessuno gli dava 94 anni! Sono stati anni riempiti dal dono di se stesso che egli aveva fatto alla Chiesa e all'Ordine dei frati minori cappuccini, nel quale era entrato nel lontano agosto del 1944, quando iniziò il noviziato a Bassano del Grappa (VI), ma nel seminario minore dei cappuccini era entrato già nel settembre del 1940. In padre Teodorico, ha detto all'omelia funebre fra Roberto Tadiello, ministro provinciale, che ha presieduto l'eucaristia esequiale, si è concretizzato il meglio della tradizione di vita consacrata francescano-cappuccina. Frate dall'animo semplice, di preghiera e di grande diligenza. Quando ci si recava in cappella per la preghiera comune, lo trovavi già al suo posto; egli si sceglieva poi altri tempi: per il ringraziamento dopo la santa messa, per la recita personale di Compieta, l'ultima preghiera della sera, e altri momenti ancora.

Educatore apprezzato

Io ho trascorso insieme con padre Teodorico tanti anni, ben 30, giorno più giorno meno!

La prima volta fu nel 1957 a Rovigo, quando un giovane padre Teodorico fu mandato quale direttore (dicitura ufficiale: «vice direttore») del seminario minore dei cappuccini, dove io avevo frequentato la seconda media e stavo per iniziare la terza. Aveva trent'anni ed era sacerdote da cinque. Oltre a curare la nostra formazione spirituale e a impegnarsi nel gestire il ritmo delle giornate e nel mantenere ordine e disciplina, nei confronti di noi ragazzi mostrava senso di paternità, sia pure molto contenuto. Padre Teodorico, infatti, non è mai stato molto espansivo, ma il discreto senso paterno (comprensione, incoraggiamento, all'occorrenza consigli appropriati) nei confronti di noi suoi antichi allievi (penso anche verso chi si confidava con lui) l'ha sempre avuto e noi con gratitudine l'abbiamo percepito e gradito, pur con le varianti indotte dal passare degli anni.

Sapeva, infatti, ascoltare, incoraggiare, indirizzare e, con l'avanzare degli anni, era migliorato anche per quanto riguarda l'espansività, benché le forme fossero rimaste sobrie.

Conserva l'ordine e l'ordine conserverà te!

Si tratta di un'efficace battuta di sant'Agostino. Una spiccata qualità del carattere di padre Teodorico erano appunto l'ordine e la proprietà del tratto. Da educatore, se vedeva un seminarista o un chierico non ordinato nel vestito o non pulito, subito lo inviava a mettersi in ordine, a cambiarsi, a pettinarsi... Fino agli ultimi tempi, affacciarsi alla sua cella significava restare colpiti dal perfetto ordine di letto, scrivania e scaffale dei libri.

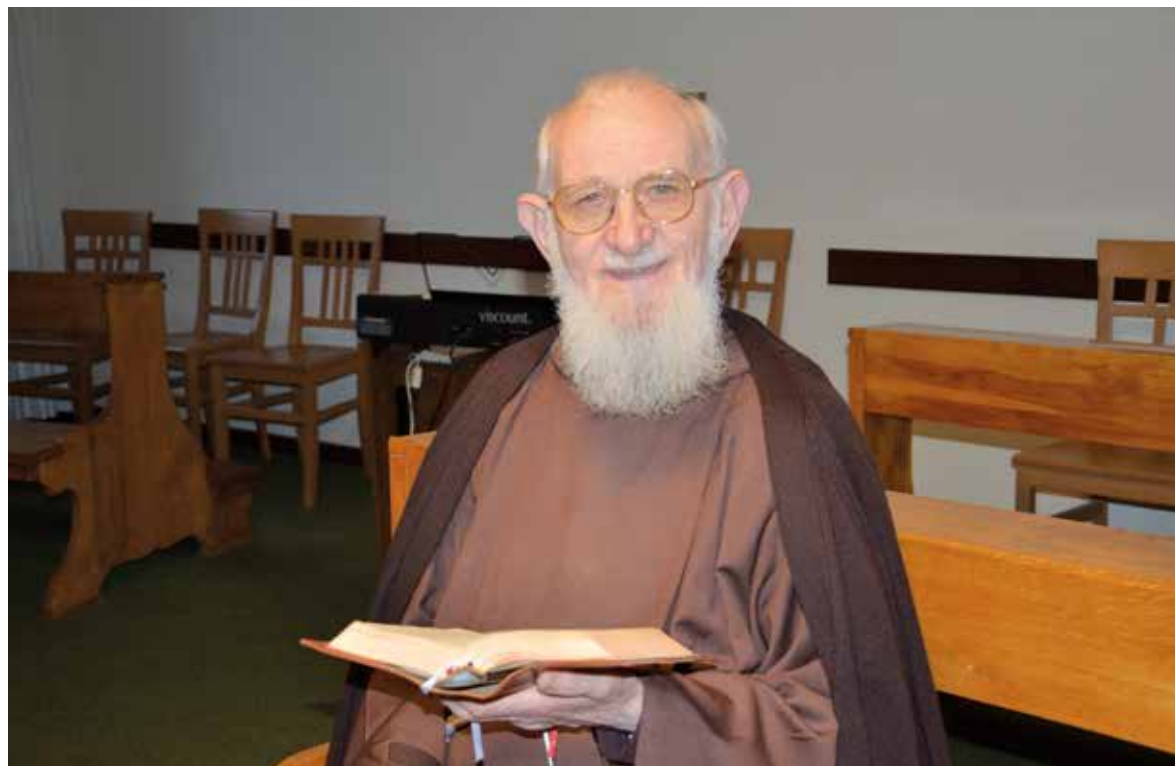
Padre Teodorico aveva notevoli attitudini intellettuali; gli piaceva (da giovane) la matematica e credo che avesse nutrito la speranza d'essere inviato all'università, ma a quei tempi (anni '50), i superiori maggiori avviavano agli studi universitari solo in vista del futuro insegnamento, e per lui avevano altri progetti.

Per le sue capacità, dopo un triennio come vice direttore (1957-1960), i superiori lo nominarono direttore dei chierici cappuccini veneto-friulani, prima a Padova e poi a Udine (1960-1966).

A Udine arrivò nell'estate del 1963, dove io stavo per frequentare il terzo anno di liceo (un anno insieme) e poi, sempre a Udine, per un triennio fu consigliere spirituale dei chierici (1966-1969).

Dopo l'esperienza di educatore, i superiori gli fecero fare quella di superiore, ben 15 anni, dei quali 10 a Padova e 5 a Castelmonte. Per 9 anni fu vicario provinciale, per 6 anni fu anche collaboratore e fidato segretario del padre provinciale, fra Flavio Roberto Carraro, in seguito consacrato vescovo. Poi per tre anni fu eletto ministro provinciale (1981-1984).

A Padova siamo stati insieme 13 anni; i primi 4 padre Teodorico come superiore (1989-1993), i seguenti 9 (1993-2002) come direttore dell'Opera san Leopoldo Mandić, mentre io lavoravo accanto a lui come redattore della rivista «Portavoce di san Leopoldo Mandić». Infine, dal 2005 al 2020 insieme a Castelmonte. Un confratello discreto, esemplare, sempre positivo. Non mancava mai il suo apprezzamento all'apparire di ogni nuovo numero della nostra rivista, che egli leggeva dalla prima all'ultima pagina. Caro fra Teo, mentre ti affidiamo al Signore, continuiamo a ricordarti con affetto e tu continua ad accompagnarci con la tua discreta amabilità e col tuo immancabile sorriso. **MdC**



©AntonioFregona